

# SUFFER

2020/NOVEMBRE - Issue #26  
SUFFERMAGAZINE.COM



## HATEBREED

SERPENT OMEGA LYKANTROPI LINGUASERPENTE  
CRAWLING CHAOS REGROWTH LA FIN  
THE BRONX FRESH OUTBREAK RECORDS

# SOMMARIO #26

4



## HATEBREED

Dite quello che volete, ma è sempre un piacere ascoltare un disco degli Hatebreed! Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il batterista Matt Byrne in una divertente video intervista, per prepararvi a dovere all'uscita dell'ottimo nuovo album "Weight Of The False Self"!

10



## SERPENT OMEGA

Il misterioso progetto svedese è tornato a distanza di parecchi anni con un nuovo avvincente lavoro: black metal, occult rock ed esoterismo all'ennesima potenza!

12



## LYKANTROPI

Da dove diavolo vengono i Lykantropi? Il collettivo svedese sembra rimasto nei anni '60/'70 ma la loro proposta è senz'altro intrigante e ben centrata. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con la band, immersa probabilmente in qualche inaccessibile foresta svedese...

16



## LINGUASERPENTE

Dire super band è sempre fuorviante ma i LinguaSerpente hanno tutte le carte in regola per essere un ascolto "super" che ci accompagnerà per tutto l'autunno/inverno (e speriamo verso la fine del lockdown)! Intervista doverosa e gruppo da scoprire immediatamente!

20



## REGROWTH

Li abbiamo recensiti nel numero di Ottobre e il loro cd di esordio non è ancora uscito dalle nostre playlist. Non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di scambiare quattro chiacchiere con gli ottimi Regrowth. Check it!

22



## CRAWLING CHAOS

Quante volte dobbiamo ripetere che il death metal è uno dei nostri generi preferiti? Se poi è fatto alla stragrande e gli autori sono italiani, il godimento è massimo! Questo mese la nostra dose death metal risponde al nome di Crawling Chaos da Rimini.

26



## LA FIN

Finalmente approdano al traguardo del primo album sulla lunga distanza e non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di scambiare quattro chiacchiere con i La Fin: metal moderno, convulso, tecnico e al tempo stesso accessibile: serve altro?

28



## RECENSIONI

Quattro pagine fitte di recensioni, tantissime band italiane, molti nomi noti e altrettante realtà undergorund. Leggete, ascoltate e fateci sapere i vostri commenti sulle nostre pagine social!

34



## STREAM REPORT

Ci adeguiamo alla situazione attuale e modifichiamo la nostra storica rubrica "Live Report" in una più calzante "Stream Report". E quindi... questo mese il resoconto dello show di Halloween in salsa mariachi dei The Bronx.

42



## PORTFOLIO

Questo mese per la rubrica "Portfolio" vi presentiamo, oltre ai soliti ritratti della band, una carrellata di foto tratte dalla manifestazione #bauliinpiazza svoltasi in Piazza Duomo a Milano a cura della nostra Emanuela Giurano.

42



## LABEL PROFILE

Torna finalmente una delle vostre e nostre rubriche preferite alla scoperta delle label DIY della nostra penisola. Questo mese scopriamo insieme una delle label più giovani ma attive dell'ultimo periodo, l'ottima Fresh Outbreak Records!

## CREDITS #26 - NOVEMBRE 2020

**FOUNDED BY: DAVIDE PERLETTI [DAP], EROS PASI [EP]**

**HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO: DAVIDE PERLETTI [DAP], MARCO "EL FREZ" FRESIA [MF], LUCA MALINVERNI [LM], BEPPE BIANCHI [BW], EMANUELA GIURANO [EG]**

**FOTO CREDITS: JEREMY SAFFER (HATEBREED), SVARTNA FILM (LYKANTROPI), TRAVIS SHINN (PERIPHERY), JONAS HUSBON (SERPENT OMEGA), EDOARDO VELLI (CRAWLING CHAOS), EMANUELA GIURANO (REGROWTH LIVE, HATEBREED LIVE, #BAULIINPIAZZA), TRAVIS SHINN (ROB ZOMBIE)**

**DOVE NON SPECIFICATO, FOTO E LOGHI DELLE BAND SONO FORNITE DIRETTAMENTE DA LABEL E PROMOTION AGENCY**

**GRAFICA & IMPAGINAZIONE: SUFFER MUSIC MAG CREW (LAYOUT GRAFICO), LEANDRO CAVALCANTE DEXTER (SKULL & SKELETON LOGO), EROS PASI (COVER)**

**PROPS TO: WARNER MUSIC, ROADRUNNER RECORDS, CENTURY MEDIA, SPIN-GO!, PR LODGE, NEECEE AGENCY, KINDA, PRESS THIS MUSIC PR, CZ! PROMOTIONS, INDIEBOX MUSIC, EPIDEMIC RECORDS, THIS IS CORE, ATOMIC STUFF PROMOTIONS, EARSHOT MEDIA, SORRY MOM!, JA.LA MEDIA ACTIVITIES, PROMO CERBERUS, CONZA PRESS, ASTARTE AGENCY, AGAINST PR, A CVRSE PRESS, HOODOOH, PETOYE PRESS, DIGIPUR, ER BOOKING&PROMOTION, MANI IN FACCIA PROMOTION, DELTA PROMOTION, GORDEON MUSIC, DUFF PRESS**

**#FUCKCOVID19 #BLACKLIVEMATTERS #NOJUSTICENOPEACE**





# HATEBREED

È LA SECONDA VOLTA CHE MI CAPITA DI INTERVISTARE MATT BYRNE, BATTERISTA E "ANIMA SCHERZOSA" DEGLI HATEBREED, E COME LA PRIMA IL DIVERTIMENTO È ASSICURATO. IL BUON MATT È UN CHIACCHIERONE E RIESCE SEMPRE A STRAPPARE UNA RISATA CON UNA BATTUTA O UN COMMENTO DIVERTENTE. L'OCCASIONE DI QUESTA VIDEO CHIAMATA È DATA DALL'IMMINENTE USCITA DI "WEIGHT OF THE FALSE SELF", NUOVO FIAMMANTE DISCO DEGLI HATEBREED, E DOPO UN BREVE SCAMBIO DI CONVENEVOLI E DI BATTUTE PARTIAMO SPARATI NEL SOTTOPORRE A MATT LE NOSTRE DOMANDE.

[DAP]



**Ciao Matt. Come va?**

(Matt) Molto bene grazie. Come vedi ho la felpa bagnata perché sono appena uscito per portare il cane e nevica: è la prima neve dell'anno e fammi dire che mi piace decisamente di più la stagione calda. Adesso mi dirai "e perché mai abiti nello stato di NY?". Non lo so, penso sia amore e odio!

**Concordo, preferisco anch'io l'estate! Allora, devo farti i complimenti per "Weight Of The False Self", nuovo disco di prossima pubblicazione che "spinge" davvero tanto. Ci racconti qualcosa su come è stato scritto?**

(Matt) Grazie mille. Guarda il disco è nato praticamente tra fine 2019 e l'inizio di quest'anno decisamente disgraziato: avevamo appena concluso un tour con i Dropkick Murphys e ci siamo trovati a provare qualche idea che ci frullava per la testa, un po' di idee che avevamo accantonato nel tempo, qualche riff nuovo ecc... Devo dirti che i nostri album nascono più o meno nello stesso modo: ci ritroviamo, ognuno con le sue idee, proviamo un po' fino a quando non abbiamo delle canzoni che convincono tutti, e poi registriamo. Anche questo disco è nato così, è una sorta di "routine" che per noi funziona molto bene.

**Da dove nasce il titolo "Weight Of The False Self"?**

(Matt) Jamey Jasta ovviamente è il "titolare" dei

testi e di tutte le scelte tematiche, ovviamente poi siamo tutti sulla stessa linea, non mi sentirei certo di suonare su qualche brano che non ha un testo che non approvo. Ovviamente poi ci sono dei testi più o meno personali, ma il discorso è in generale quello. Penso che il titolo del disco possa essere interpretato in molti modi e il significato possa essere diverso da persona a persona. Ed è una cosa che mi piace molto.

Personalmente lo considero come un monito, una sorta di esortazione a non essere egoisti e dare un vero significato alle relazioni "reali", non sintetiche come quelle che quasi tutti noi abbiamo al giorno d'oggi con i social ecc... La tecnologia aiuta, ma se usata male, come ogni cosa, è nefasta. Anche la copertina si riallaccia a questo tema, ogni persona ha la facoltà di "costruirsi" giorno per giorno, a noi la scelta di come e cosa diventare.

**A proposito della copertina, è molto bella e "classica".**

(Matt) Dovrebbe essere esposta nei musei, non trovi? Cazzo è un fottuto capolavoro! Eliran Kantor si è occupato della cover ed è davvero fantastica, è un artista davvero dotato e si è occupato di copertine di grandi album per grandi band: Testament, Sodom ecc.. E abbiamo già collaborato per la cover di "The Divinity of Purpose". Adoro il suo stile classico e sontuoso, sembra davvero un quadro italiano. Ok, con le dovute proporzioni, però

è davvero un'opera d'arte.

**Anche le sonorità dell'album possono essere descritte come "classiche", troviamo infatti il vostro classico retaggio hardcore ma con tanti accenni al metal. Il tutto suona poi molto "grezzo" e al tempo stesso definito.**

(Matt) Abbiamo trovato la nostra dimensione, siamo ormai una band che ha trovato la sua chimica e si diverte a suonare quello che gli piace. E con un messaggio molto preciso. Ci piace l'hardcore e ne abbracciamo la filosofia, ovviamente tutti noi amano molto il metal più classico, soprattutto thrash e death, quindi quello è il nostro ambito. Ci piace sperimentare qualcosa di album in album, ma sempre all'interno di quello che è nelle nostre corde. Ad esempio non penso mai che troverai in un nostro album qualche componente elettronica, non perché siamo contro, ma semplicemente perché non c'entra nulla con gli Hatebreed. Nella titletrack ci siamo divertiti molto nello sperimentare con le ritmiche e con il flow in generale, altrove abbiamo spinto sul pedale delle soluzioni più grezze e dirette.

**Uno dei fatti che più ci ha colpito in questo 2020 è l'omicidio di George Floyd: come è la situazione adesso? Qui in Italia i media hanno già smesso di occuparsene.**

(Matt) La situazione è molto complicata. Sappiamo bene cosa sia giusto e sbagliato, e per questo



supportiamo a pieno il movimento BLS. Certo, c'è una cosa che si chiama pandemia che sta stravolgendo tutto. Tutte le volte che guardo la Tv la mia compagnia dice che sembro un pazzo perché mi incazzo sempre, ma come fai a stare tranquillo quando ascolti certe notizie? Guardi fuori dalla finestra e sembra di essere in piena guerra civile.

Abbiamo tanti problemi, razzismo e brutalità della polizia su tutti, ma non solo. Penso che il modo migliore per cambiare questa situazione sia andare a votare e far valere la propria posizione. Certo, purtroppo non basta, ma questo è il primo passo. Non è un mistero che non siamo di certo dei grandi fan del nostro attuale presidente. La scena hardcore deve avere la sua voce in tutto questo, senz'altro. Purtroppo la pandemia è come una cappa nera su tutti questi problemi, viviamo tempi duri, senza il minimo dubbio, ma non dobbiamo perdere di vista le giuste cause.

**"Weight Of The False Self" è stato registrato prima di tutto questo delirio, ma sembra essere dannatamente "sul pezzo"...**

(Matt) Eh sì, concordo. Nessuno dei brani del disco è stato scritto affrontando direttamente le tematiche che di dicevo prima, essendo stato composto a inizio anno, ma ovviamente calza purtroppo a pennello con molte di esse. Veniamo da anni bui, la nostra musica ha assorbito senza'altro tutte le situazioni negative che ci circondano.

**Durante il lockdown hai pubblicato sul tuo canale Youtube il drum-playthrough di "Ghosts Of War" degli Slayer. Oltre a suonare, come hai ingannato il tempo in questo periodo?**

(Matt) Ti è piaciuto? È stato solo per divertimento, non l'ho fatto per chissà quale motivo. Perché gli Slayer? Perché di sì!!! (ride ndA). In questo periodo di stop forzato dai tour sto suonando un sacco con i miei amici, abbiamo una cover band e facciamo davvero di tutto, dal country al bluegrass, però diciamo in modo un po' più spinto. Solo per divertimento eh, niente di serio, per passare il tempo. Questo periodo forzato di stop dai tour è stano, agrodolce dire: da un lato non vedo l'ora di tornare on stage, mi manca in modo assurdo.

D'altro canto però è bello avere un po' di tempo per stare in famiglia e riposarsi, fare le cose che di solito non riesci a fare quando sei costantemente in giro per il mondo con la band. Vedo amici, porto fuori il cane, passo del tempo con la famiglia e così via. Ho seguito un po' di sport, a proposito... complimenti ai Dodgers (togliendosi il cappello degli Yankees in segno di riverenza ndA) che hanno vinto le World Series, una volta ogni trent'anni ci può stare (ride ndA).

**Ad oggi, con un ottimo disco a breve nei negozi, qual è il tuo desiderio principale?**

(Matt) Tornare a suonare dal vivo. Ah, e suonare

con i Metallica!

**Me l'hai detto anche l'ultima volta ti ho intervistato!**

(Matt) Allora rilancio, un tour intero con i Metallica! (ride ndA). Sono i migliori, e fare un intero tour in grosse arene in giro per l'Europa sarebbe una roba da sballo. Adoro il thrash metal e loro ok, magari adesso non sono più thrash al 100%, ma non me ne frega niente!!! Loro, Testament ed Exodus, sempre al massimo volume!

**Ottimo! Vuoi aggiungere qualcosa? Non vediamo l'ora di vedervi di nuovo dal vivo dalle nostre parti: dai piccoli club ai locali più grandi i vostri show spaccano sempre!**

(Matt) Certo amico, ci puoi scommettere! Non vediamo l'ora anche noi di tornare a suonare dal vivo, e soprattutto in Europa. In Italia ci divertiamo sempre molto, mi ricordo una delle ultime volte a Milano, insieme ai mitici Kreator e altri. Mi sa che mi avevi intervistato proprio in quella occasione. Gli show in Italia sono molto caldi, c'è tanta partecipazione e poi... ottimo cibo! Pizza e... lasagne, però veggio eh! Dai, adesso mi hai fatto venire troppo voglia di andare in tour, mi sa che riporto fuori il cane per scaricare un po' di energia (ride ndA). Un grande saluto ai fan italiani, state al sicuro e ascoltate il nostro nuovo disco, e quando torneremo dal vivo beh... non provate a mancare!







# SERPENT OMEGA

Il progetto Serpent Omega non si può certo definire prolifico ma, senza dubbio, non manca la qualità a questi ragazzi svedesi autori di un metal occulto e sulfureo. A ben sette anni di distanza da un album di debutto di culto arriva finalmente alle nostre orecchie "II", seconda prova sulla lunga distanza che non fa rimpiangere l'attesa. Abbiamo intervistato la frontwoman Urskogr e il bassista Brief per una breve ma significativa chiacchierata sulla genesi di "II" e di tutto quello che circonda questa misteriosa ma interessantissima band. [LM]

Ciao ragazzi! Benvenuti sulle pagine di SMM! Come va?

(Urskogr) Ehi! Stiamo assistendo allo spettacolo

della natura che si decompone lentamente con l'arrivo dell'autunno, stiamo facendo molte interviste e ci sta frullando l'idea di iniziare a scrivere dei pezzi per il nostro prossimo album.

"II" è uscito da più di un mese, come sono state finora le reazioni di fan e stampa? E riascoltando l'album ora, siete pienamente soddisfatti del risultato finale?

(Urskogr) La maggior parte delle reazioni è stata straordinariamente positiva. Devo dire che in tra di esse ci sono anche persone che semplicemente non lo hanno capito. Nonostante questo devo dire che siamo davvero soddisfatti del risultato finale. Sarà un album difficile da "superare", ma detto questo, trovo molto piacere nello scrivere del nuovo materiale e non vedo l'ora di iniziare il processo di scrittura e vedere cosa emergerà questa volta!

(Brief) Personalmente sono soddisfatto: il suono, la registrazione, il mixaggio e il mastering eccellono in ogni modo possibile.

È passato parecchio tempo dal primo album: cosa è successo nel frattempo e cosa vi ha portato a comporre questo nuovo album?

(Brief) Abbiamo scritto questo album, suonato molto e abbiamo avuto diversi eventi che ci hanno cambiato la vita, in effetti tutto questo ha "riempito" questi anni abbastanza velocemente. Abbiamo continuato a scrivere cose nuove, non ci siamo mai fermati, quindi per rispondere alla seconda parte della tua domanda, nessun evento particolare ci ha portato a scrivere il nuovo album, è stato un processo continuo. Lo so che visto dall'esterno sembra che siamo stati fermi, però non è così. Semplicemente eravamo pronti adesso.



**Avete a bordo un nuovo batterista, Fast Feet Pete, come è nata questa collaborazione?**

(Urskogr) È mio marito, quindi è stato abbastanza facile chiederglielo (ride ndA)!

**Se penso a Serpent Omega, come immaginario, mi viene in mente l'Ouroboros: quale concept volete "portare" con la vostra musica?**

(Brief) Non siamo una band concettuale, ci piace coinvolgere i nostri ascoltatori per poi lasciare il libero arbitrio ai nostri fans. Ma sì, il serpente infinito e immortale è sicuramente un nostro grande riferimento.

**Anche dal punto di vista visivo (ad esempio il vostro recente video per "Land of Darkness") avete un'estetica molto precisa e forte: quanto è**

**importante l'aspetto visivo nella musica di Serpent Omega?**

(Urskogr) È molto importante poiché tutto contribuisce alla piena esperienza dei Serpent Omega. Ogni dettaglio è importante.

(Brief) Sì, come detto in precedenza, non lasciamo nulla al caso.

**Come siete entrati in contatto con Icons Creating Evil Art, una delle etichette più interessanti in circolazione?**

(Brief) In realtà è stato molto semplice, è stato il loro manager a mettersi in contatto con noi dopo che Jonsson (chitarrista ndA) gli ha inviato alcune delle cose appena registrate. Ci troviamo bene per ora.

**A questo punto, dove sta andando Serpent Omega? C'è una ricerca o un qualcosa che state cercando di perseguire?**

(Brief) In questo preciso momento stiamo solo cercando di aspettare che questa pandemia finisca in modo da poter ricominciare a suonare dal vivo, è la nostra priorità!

**Quali sono le prospettive per Serpent Omega?**

(Brief) Il prossimo passo sarà iniziare le riprese di un altro video, stiamo anche pianificando un concerto dal vivo che verrà trasmesso in streaming su qualche piattaforma non ancora identificata!

# LYKANTROPI





Il collettivo di freakettoni svedese LYKANTROPI è molto attivo in questi ultimi anni, e la fresca pubblicazione del nuovo album "Tales To Be Told" conferma che i nostri siano davvero a loro agio nel proporre un vintage rock che evoca sia le atmosfere da "comune" seventies sia le sonorità ariose di certo folk rock (Mamas & the Papas su tutte). Abbiamo contattato il leader del collettivo Martin Östlund che, direttamente dai boschi del Värmland, ci racconta qualcosa in più su questo nuovo interessante album. [LM]

**Ciao Martin, che succede in casa LYKANTROPI in questo momento? Come va?**

(Martin) Quello che succede è che stiamo per pubblicare il nostro terzo disco su Despotz records. A parte questo stiamo accettando le fasi della pandemia che il mondo intero sta "subendo" proprio ora.

**A differenza degli album precedenti, "Tales To Be Told" è stato composto in modo più corale e partecipativo, puoi descrivere come è avvenuta la scrittura e la registrazione del disco?**

(Martin) La differenza principale è che io e Tomas (Eriksson, bassista ndA) ci siamo cimentati nello scrivere sia la parte musicale che i testi, ma questa volta anche altri membri sono stati coinvolti nella scrittura. Quindi, per descriverlo velocemente, è stato un lavoro molto più d'insieme rispetto al passato.

**Quali sono le "storie da raccontare" ("Tales To Be Told" ndA)?**

(Martin) "Tales To Be Told" lo posso descrivere

come un'atemporalità nel modo in cui le nostre canzoni, e le storie di finzione, si combinano con l'influenza dei vecchi racconti e talvolta dell'occulto. A volte devi solo leggere tra le righe, chiudere gli occhi e "sentire" la musica.

**Il vostro terzo album è uscito anche su Despotz Records: come è nato il rapporto con l'etichetta e quando pensi che sia importante per l'economia della band avere una label che cura i propri interessi?**

(Martin) Despotz ci ha contattato per prima ed effettivamente volevano da subito fare un accordo. L'aspetto economico o "burocratico" non è la cosa più importante per noi. Suonano insieme come una band ed essere uniti è la cosa più importante per noi.

**Quanto è importante invece raccontare la vostra storia, il folklore e le caratteristiche del popolo svedese all'interno della vostra musica? In alcune canzoni, come "Axis of Margaret", proponete storie e racconti molto personali e private, quanto è difficile esporsi in modo così diretto agli ascoltatori e quanto è catartica la musica dei LYKANTROPI in questo senso?**

(Martin) È importante essere veri nella musica, penso che ci possa essere spazio per della finzione combinata con esperienze private fintanto che lo fai con il cuore. Molti di noi nella band hanno avuto un brutto periodo da giovani, l'anima e il cuore hanno la loro importanza nelle canzoni. Questo è il modo giusto per noi di creare canzoni. Non possiamo parlare per altri musicisti svedesi ovviamente, ma per quanto ci riguarda ti dico decisamente di sì.

**E in questo senso come sono stati composti "Världen går vidare" e "Kom ta mig ut"? pensate di proporre in futuro un disco**

**completamente cantato in svedese?**

(Martin) Non penso che in futuro pubblicheremo un disco cantato solo in svedese. Al momento inseriamo parti di testo in svedese solo dove e quando sentiamo che possa avere un senso e solo dove e quando il processo di creazione e improvvisazione del singolo brano ci porta in tal senso. Nulla di più.

**Il termine "vintage rock" è stato spesso usato per descrivere la vostra proposta: ti piace? Pensi che si adatti bene con la vostra proposta musicale o lo trovi in qualche modo limitante come termine?**

(Martin) In realtà è il nostro modo di fare, vintage rock intendo, ma ci piace soprattutto perché amiamo il suono degli amplificatori a valvole, dei compressori ecc. Adoriamo il suono dinamico che offre a noi e agli ascoltatori.

**Cosa possiamo aspettarci dall'immediato futuro in casa LYKANTROPI?**

(Martin) Oltre all'uscita venerdì 6 novembre del nuovo album intitolato "Tales To Be Told", abbiamo in programma di scrivere nuove canzoni per un futuro album. Sicuramente è una delle nostre priorità.

**Grazie per la chiacchierata Martin, hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?**

(Martin) Chiudete gli occhi e ascoltate la nostra amata madre natura e l'ambiente circostante, è sempre più forti di tutta l'umanità messa insieme. Speriamo di tornare a stare tutti insieme quando questo periodo di pandemia sarà finita e che il genere umano agisca in un modo migliore di quanto fatto fino ad oggi. State al sicuro, mi raccomando!







# linguaserpente

Provengono da Treviso, hanno un curriculum di tutto rispetto ma, diciamocela tutta, il debutto dei LinguaSerpente non ha bisogno di troppi preamboli o presentazioni: "Anachronistic Futuristic" ha tutte le carte in regola per entrare nei nostri ascolti fissi e non uscirne per un bel po' di tempo. Se il pensiero di un post-hardcore viscerale con un accenno di noise rock vi scalda gli animi beh, i LinguaSerpente fanno proprio al caso vostro! [DAP]

**Benvenuti sulle pagine di SMM LinguaSerpente!**

A parte le faccende, come band siete "giovane" ma avete un CV di tutto rispetto: come è nata la band e visto che siete al debutto ci giochiamo anche la carta della domanda che non si dovrebbe fare mai, da dove "viene" il vostro nome?

(Paolo) Il gruppo è nato in tre momenti diversi. Io e Nicola suonavamo assieme tanti anni fa in un gruppo che si chiamava Bluid e facevamo musica mista tra HC/metal/emoviolenza/grind ma ci eravamo persi di vista per molti anni. Parlando, lui avrebbe voluto fare un gruppo nuovo e io avevo dato la mia disponibilità: ha organizzato il tutto con

un batterista di sua conoscenza e abbiamo cominciato a provare basso/chitarra/batteria.

Sono nati alcuni pezzi ma il batterista non era proprio nel suo "genere" e quindi siamo andati in studio da Tommy una prima volta per registrare i pezzi che avevamo per trovare un batterista ed un cantante. Come batterista il primissimo a cui ho pensato è stato Nicolò, con il quale ho suonato assieme nei With Love: ero sicuro che avesse lo stile e la creatività adatta per i pezzi che avevamo. Glieli ho fatti ascoltare ed ha accettato subito. Infine nell'estate 2019 è entrato Tommy alla voce e tutti i pezzi del puzzle sono andati al loro posto.





(Nicolò) Il nome LinguaSerpente ad un primissimo impatto potrebbe risultare negativo, quasi ad indicare qualcosa di velenoso o, nel peggiore dei casi, una persona che pugnala alle spalle attraverso la parola. Nell'antico Egitto il serpente era un simbolo di "protezione" e a noi piace pensarlo, in maniera metaforica, proprio in questi termini: una sorta di salvaguardia della parola che sta pian piano svanendo per lasciare lo spazio a nuovi tipi di comunicazione, fatti di simboli merdosi, abbreviazioni fuorvianti e totale incapacità di costruire una semplice frase, di senso compiuto, senza incappare in errori grossolani o clamorosi.

**"Anachronistic Futuristic" è come detto il vostro lavoro di debutto, una scheggia di post-hc e noise-rock davvero dinamitardo: com'è nato?**

(Paolo) Da quando ci siamo formati l'obiettivo principale è stato quello di fare uscire un disco, anche prima di fare concerti dal vivo, quindi abbiamo lavorato per avere un tot di pezzi pronti ed andare in studio il prima possibile. Ti posso dire che anche il disco è nato in due momenti diversi: prima è nata la parte musicale, mentre la parte vocale è nata in parte! Infatti, siamo tornati a registrare da Tommy, questa volta per il disco, ma quando è stato il momento di registrare la voce, è stato chiaro sia a noi che al cantante che musica e cantato non si incastravano affatto ed abbiamo deciso di comune accordo che sarebbe stato il caso di trovare un cantante diverso. A Tommy le canzoni sono piaciute ed è stato naturale che si unisse al gruppo.

**Il titolo del lavoro è parecchio intrigante, cosa vuole rappresentare l'"Anachronistic Futuristic"?**

(Tommy) Abbiamo scelto questo titolo perché rappresenta molto bene il contenuto del disco. La nostra sensazione di vivere in un tempo che non ci rappresenta, in cui non ci sentiamo propriamente a nostro agio. Ma non per forza per amore del passato, dei "bei tempi andati". Anzi. Una proiezione delle nostre speranze per un futuro migliore, più rispettoso ed equilibrato.

**Il video di "Revolution At 45" evoca il movimento BLM che ha preso forza dopo la morte di George Floyd. In generale il mondo della musica, in special modo hardcore, ha reagito in modo molto compatto in supporto al movimento. In generale cosa pensate si possa fare attivamente per supportare la causa?**

Il movimento hardcore è sempre stato, salvo rarissime eccezioni, contro ogni forma di discriminazione, sia essa razzismo, sessismo, omofobia etc. Ognuno può fare qualcosa, anche nel suo piccolo; non servono gesti eclatanti, basta comportarsi eticamente con le persone che ci circondano. Noi abbiamo voluto questo video dopo che sono successi i fatti ben noti, la canzone c'era già da prima e non avevamo programmato di fare un video per "Revolution at 45", ma ci siamo sentiti

quasi in dovere di farlo dopo quello che è successo.

**Il disco è disponibile in formato digitale e in vinile: al netto dell'aspetto collezionistico quanto è importante secondo voi in questo 2020 avere una uscita fisica?**

(Paolo) Per noi l'uscita fisica, specie in vinile, è fondamentale. Volevamo fortemente fare un vinile e farlo "particolare", un disco di cui essere soddisfatti, oltre che per la musica, proprio per l'oggetto in sé e credo che ci siamo riusciti, facendolo serigrafare in un lato, in tre colori diversi di vinile a 180 gr e con grafiche studiate e che rispecchiano quello che volevamo e che facciamo. Pensa che gli inserti abbiamo deciso di farli alla vecchia maniera di proposito, fotocopiandoli a mano. Personalmente ho sempre amato i vinili e, anche se non posso competere con un collezionista accanito come Nicolò, ci tengo molto ad avere tutti i miei dischi preferiti – e non solo – in vinile.

I CD non mi piacciono particolarmente, li ho sempre "trattati male" anche se ne ho un bel po', mentre i vinili tento di trattarli religiosamente. Avere un vinile è la testimonianza del lavoro di un gruppo, in qualche modo avere un supporto fisico ti



rende un custode della loro musica e dura nel tempo. Internet ha reso estremamente facile ascoltare la musica, basta il nome di un gruppo e 5 secondi dopo lo stai ascoltando su bandcamp/youtube/spotify etc., ma ha reso altrettanto superficiale l'ascolto dei gruppi stessi e della loro musica.

Una volta, prima sentivi nominare un gruppo "figo", poi ti mettevai alla ricerca di qualcuno che magari lo aveva in cassetta, oppure dovevi cercare e comprare il vinile e solo a quel punto lo ascoltavi, leggevi quello che aveva scritto, entravi "nel suo mondo". Adesso tutto questo si è perso, ma a me piace ancora molto la ricerca del supporto materiale e ogni volta che compro un vinile non vedo l'ora di metterci la puntina, leggermi l'inserto, studiarli le grafiche.

**E sempre parlando di aspetti pragmatici, "Anachronistic Futuristic" esce per una manciata di etichette DIY tra le più attive in circolazione. Quanto è importante per una realtà come la vostra "uscire" in modo indipendente e supportata da realtà DIY?**

(Paolo) Beh, non abbiamo mai considerato

alternative diverse: volevamo uscire per etichette indipendenti o addirittura autoproducendoci il disco. Abbiamo mandato le registrazioni a Marcella di The Fucking Clinica Records e a Manuel di Shove Records ed entrambi hanno subito accettato di supportarci. Abbiamo deciso assieme tutti i particolari del vinile, abbiamo condiviso le scelte e ci stanno supportando moltissimo. Grazie davvero. Siamo tutti cresciuti ascoltando principalmente musica indipendente e credo che rimarremo sempre legati a realtà DIY. Per quanto mi riguarda, credo che sia il movimento più "sincero" della musica, a prescindere dal genere.

**Ascoltando "Anachronistic Futuristic" viene voglia di trovarsi in una cantina oscura e sudata e lanciarsi in uno slam dancing selvaggio. Purtroppo non sarà possibile per un bel po' di tempo, come ci siete "attrezzati" per ingannare l'attesa dell'agognato ritorno on stage?**

(Paolo) Più che "ritorno" on stage, per i LinguaSerpente sarebbe il debutto, dato che sinora non siamo mai riusciti a suonare un concerto, che tu ci creda o no. I primi concerti erano previsti da fine marzo 2020 in poi e ovviamente il lockdown li ha annullati. Avevamo 5 date fissate tra fine novembre e inizio dicembre, ma anche in questo caso dubito fortemente che le potremo suonare. D'altronde, come dici giustamente, un concerto dei LinguaSerpente dovrebbe essere in un luogo piccolo, affollato e con le persone che si divertono.

(Nicolò) Mi fa rabbrivire l'idea di suonare davanti ad un pubblico seduto, composto e distanziato. Forse la cosa migliore è aspettare che si ritorni ad una sorta di normalità.

**In generale come state vivendo questo periodo così particolare, questi mesi infiniti di incertezza sotto tutti i punti di vista, soprattutto dal punto di vista "locale" e quindi della provincia di Treviso?**

(Paolo) Il periodo è drammatico, ci sentiamo tutti in gabbia e viviamo davvero giorno per giorno. Pensiamo a tutti quelli che stanno perdendo il loro lavoro a causa di questa crisi: per chi, ad esempio, vive di musica o di arte in generale, sono tempi durissimi e non c'è un vero aiuto da parte delle istituzioni. Per il resto, credo che la situazione in una città come Treviso sia simile al resto d'Italia.

**Grazie per la vostra disponibilità, avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?**

Grazie mille a te per l'intervista, in culo spotify e tutte le piattaforme che mortificano la stragrande maggioranza degli artisti, rendendo fruibile con un semplice "click" il loro lavoro. Siate curiosi. Ricercate e supportate la musica indipendente. Non ve ne pentirete.

# REGROWTH



"Lungs" dei sardi Regrowth è stato uno dei dischi che abbiamo consumato nelle ultime settimane a furia di ascolti! Si parla di hardcore moderno, dal tiro micidiale, ma che guarda anche dritto dritto al recente passato, fatto di graditissimi rimandi alla scena tutta italica di inizio millennio. Abbiamo contattato la band per questa intervista e il nostro consiglio è quello dei recuperare immediatamente il disco di debutto di questa interessantissima band! [LM]

**Benvenuti su SMM e complimenti per "Lung", una vera bomba! Ci fate una breve presentazione della band?**

Ciao ragazzi è un piacere essere qui e siamo contenti che il nostro primo lavoro possa essere definito "bomba". Siamo fondamentalmente 5 amici che hanno deciso di mettere su un progetto musicale circa 4 anni fa. Tra mille peripezie, mille sfighe e tanto altro siamo riusciti a tirare fuori il nostro primo EP "This Time I'm No Longer Alone" e durante questa apocalisse ben 2 release, il singolo "Wilt" e lo split EP "Fast Music For Sad People" insieme ai nostri amici Riflesso e Quercia. Oggi siamo qui con il nostro primo full-length "Lungs".

**Arrivando subito a "Lung", il vostro debutto, com'è nato? Abbiamo lavorato a questo disco per circa 2 anni tra composizione e realizzazione.**

Volevamo seguire la produzione dalla A alla Z

(dove possibile) e questo ci ha portato ad avere qualche ritardo nella release ma immense soddisfazioni. Tutto nasce dal periodo successivo al rilascio di "TTINLA" nel quale abbiamo iniziato a scrivere le prime canzoni cariche anche dell'ingresso di Lorenzo nella band.

Le canzoni si chiamavano "10", "11", "anchequestasichiamathieves" e con il passare del tempo siamo riusciti a trovare una quadra e scrivere tutti i brani. Alla fine della composizione abbiamo semplicemente detto "facciamolo" e ci siamo buttati nella pianificazione e nella produzione come dei pazzi.

**Tra echi di harcore moderno (Counterparts, primi Hundredth ecc..) abbiamo trovato anche molti graditi riferimenti a certa scena italiana del 2000 (Face The Fact per fare un nome), quali sono state le influenze nel formare il vostro sound come band?**

Avete spottato molto bene le nostre influenze! Ognuno di noi proviene da ascolti molto differenti e ognuno di noi ha un background musicale molto particolare. Tra le influenze più importanti ci sono sicuramente i sopracitati Counterparts, una delle nostre band preferite, i Capsize, i primi Hundredth per poi spaziare nella scena inglese con i More Than Life, i Dead Swans e i Defeater. Sono una infinità di nomi che potremmo gettare dentro il calderone. Ci sono anche tante band italiane che hanno

influenzato i nostri ascolti: Skruigners primi tra tutti, "To Ed Gein", Gold Kids e tanti tanti altri.

**A compendio del disco avete appena rilasciato "Lungs: a lo-fi documentary", come è nata l'idea?**

Tutto risale all'ultima edizione dello Strikedown Fest dove abbiamo avuto il piacere di conoscere il nostro ormai amico Claudio Spanu di Nubifilm. Con lui abbiamo iniziato un percorso in cui ci siamo affidati alle sue brillanti idee al 100%. La sua idea è stata appunto quella di voler raccontare la nostra vita come band negli ultimi 2 anni, in parallelo con la realizzazione di un set di visual da portare live sotto forma di proiezioni (nel documentario potete vedere 4 di questi). Un lavoro incredibile che ci ha strappato più di qualche lacrimuccia una volta visto in anteprima. Ci teniamo ancora a ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto per noi, per quanto ha creduto in noi e per quanto siamo sicuri continuerà a farlo.

**La vostra descrizione su FB è "Fast Music For Sad People": non sappiamo se siamo tristi ma indubbiamente la vostra musica è veloce :) Come mai avete scelto di introdurvi all'oceanico mondo social in questo modo?**

Volevamo lanciare un messaggio, qualcosa che andasse oltre un'etichetta di genere musicale. Abbiamo quindi messo assieme ciò che traspariva dalle nostre canzoni:



tristezza e velocità. Siamo consapevoli del fatto che le nostre canzoni trattino delle tematiche impegnative, talvolta anche scomode, verso le quali ancora oggi nel 2020 aleggia una sorta di taboo imposto dalla società in cui viviamo. Tuttavia crediamo che siano delle questioni che necessitano di maggiore visibilità e sensibilizzazione e noi nel nostro piccolo speriamo che la nostra musica possa essere un modo per rifletterci su e magari trarre anche forza da essa. Una volta una band, nell'era del digitale, scrisse nella sua descrizione Instagram "nice music". Noi abbiamo scelto "fast music for sad people".

**"Lungs" esce per una serie di interessanti etichette DIY, come sono nate questa collaborazioni?**

Durante la realizzazione del disco ci siamo resi conto di non poter fare tutto da soli. Nothing Left Records è l'etichetta di un nostro carissimo amico, Francesco Curreli (Il Mare Di Ross) che da sempre ha creduto in noi e ci ha supportato. Home Mort invece è un collettivo di Alghero, dei ragazzi che abbiamo avuto il piacere di conoscere durante diversi live. Fast'n'Loud Records, ugualmente, è l'etichetta di Federico Cocco (Mexoff, A Fora De Arrastu), conosciuto anche lui in ambiente live in giro per l'isola. Per quanto riguarda quelle esterne dal panorama Sardo abbiamo Fresh Outbreak Records di Santo Premoli. Siamo arrivati a lui tramite i nostri amici Stigmatized e tramite

Francesco. Inutile dire che da subito abbiamo trovato un'ottima sintonia e un workflow pazzesco legato alla promozione del disco. Ultima ma non ultima c'è Goldmine Records, una realtà DIY canadese che ha voluto scommettere su di noi e sul nostro lavoro. Grazie a tutte queste persone è venuto alla luce "Lungs".

**Sempre parlando di collaborazioni sul disco sono presenti diversi guest, come mai avete scelto di avvalervi di "ospiti" per il vostro debut e cosa pensate abbiano apportato al risultato finale?**

Tutti i featuring presenti in questo disco sono nostri amici e persone con cui abbiamo condiviso momenti della nostra vita musicale e non. Volevamo che questo disco fosse una festa, di quelle con tanti invitati e tanti ospiti. Probabilmente vedere tutti questi featuring potrebbe far storcere il naso a qualcuno ma la nostra intenzione era quella di affidare parte della narrazione a delle persone che stimiamo e rispettiamo sia musicalmente che come individui. Per noi è stata una scommessa e crediamo che abbiano dato un valore aggiunto all'andamento del disco. L'unione fa sempre la forza. che abbiamo dato un valore aggiunto all'andamento del disco. L'unione fa sempre la forza.

**Cosa state ascoltando in questo momento? Ci date i nomi di tre dischi top di questo 2020?**

I nostri ascolti continuano a essere incredibilmente caotici. Tutt'ora non sapremmo dirti cosa stiamo

ascoltando con precisione ma possiamo sicuramente dare i nomi di 3 dischi che ci hanno mandato in fissa: Touché Amoré - "Lament", Movements - "No Good Left to Give" e End - "Splinters from an Ever-Changing Face".

**Coronavirus permettendo quali sono i vostri progetti futuri?**

Purtroppo al momento è difficile fare delle previsioni e dei piani. Probabilmente ci getteremo sulla composizione di nuovi brani (in realtà ne abbiamo già 30 su cui lavorare) e prenderemo una decisione sul da farsi, magari un nuovo disco nel 2021? Vedremo. Ci manca tantissimo il palco, e questa situazione purtroppo non aiuta la musica a diffondersi. Per quanto la sezione digitale sia importante, il fatto di non poter incontrare le persone è un limite gigantesco per una piccola realtà come la nostra. Speriamo di vederci in giro per l'Italia quanto prima e di poterci conoscere e abbracciare di nuovo.

**Grazie per la disponibilità, avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?**

Grazie a te/voi per questa esperienza fighissima è stato davvero un piacere! A coloro che sono arrivati fin qui vogliamo dire "amatevi, amate, vogliate bene e restate vicino a chi vi dimostra affetto e a chi tende sempre una mano verso di voi. Non abbiate paura di chiedere aiuto nei momenti di difficoltà perché da soli non si può fare tutto. A presto."







# CRAWLIN



# G CHAOS



**Ciao ragazzi, benvenuti su SMM! Che succede in casa Crawling Chaos in questi giorni?**

Ovviamente si onorano i Grandi Antichi, che, almeno a giudicare da quel che capita nel mondo, quest'anno sono indubbiamente affaccendati. A parte questo, siamo in fibrillazione per l'uscita di XLIX.

**Facciamo subito un passo indietro e sì, sappiamo che non abbiamo ancora iniziato l'intervista :) Sono passati diversi anni da "Repellent Gastronomy" quindi la domanda ci nasce spontanea: cosa è successo in casa Crawling Chaos in questo lasso di tempo?**

Diciamo che ci atteniamo al detto: "Non è morto ciò che in eterno può attendere". Ahahah! A parte gli scherzi, come potrai immaginare, ognuno di noi ha il proprio lavoro e i propri impegni personali, inclusi alcuni progetti musicali paralleli; contemporaneamente, ci teniamo a produrre materiale che ci soddisfi al 100%, suonato bene e che abbia qualcosa da dire. Fintanto che un pezzo non lo sentiamo "finito" continuiamo a lavorarci. Inoltre, il processo compositivo è molto condiviso: tutti contribuiamo attivamente, proponendo idee e sollevando dubbi. Tutto ciò, se da una parte allunga i tempi, dall'altra ci permette di creare canzoni che soddisfino realmente tutti i membri della band. Non abbiamo fretta... E, comunque, ci abbiamo messo sempre meno dei Tool!

**Arriviamo a "XLIX", album che si presenta come concept ispirato niente meno che da "Il Principe" di Niccolò Machiavelli: come mai avete scelto di cimentarvi in questa trasposizione in musica di un'opera e così particolare?**

In realtà non è una vera e propria trasposizione dell'opera del Machiavelli. Diciamo che abbiamo usato il trattato più come un focus, qualcosa che ci consentisse di raccontare la storia che avevamo in mente. Il libro è una sorta di presenza, maledetta e costante, che guida il protagonista nella sua catastrofica parabola di potere. L'opera originale contiene un'infinità di spunti filosofici molto interessanti su cui noi abbiamo cercato di costruire il concept.

**Quali sono le difficoltà principali, se le avete riscontrate ovviamente, nel mettere in musica un concept di questo tipo?**

Probabilmente quella di riuscire a trovare il giusto ritmo narrativo. L'obiettivo era quello di evocare un immaginario molto difficile da ricreare: da una parte, il concept doveva collocarsi al di fuori del tempo e dello spazio; dall'altra, desideravamo veicolare un'atmosfera rinascimentale ed esoterica. Immaginate di aggirarvi tra le rovine di una città antichissima e dimenticata, scoprendo a ogni passo un frammento della storia che vi è avvenuta. Il death metal è un genere che, tradizionalmente, ha poco a che spartire con la musica atmosferica. Usarlo per raccontare una storia del genere è una sfida, ma ci siamo decisamente divertiti nel farlo.

**Dal punto di vista musicale il vostro death, tecnico ma sempre d'impatto e viscerale, lascia senza parole (in senso positivo ovviamente); avete voluto sperimentare qualcosa di particolare con questo disco? Quanto è difficile in senso generale bilanciare le parti tecniche e virtuose con l'aspetto più viscerale e brutale del genere?**

La verità è che non ci consideriamo particolarmente tecnici. Suoniamo per lo più quello che ci piace, che ci stuzzica le budella nel modo giusto. Ci piacciono i blast beat, gli assoli e i breakdown ignoranti, ma anche i momenti in cui si respira. Abbiamo cercato di non lasciarci imbrigliare dagli stilemi classici del genere ma di spaziare come e quanto sentissimo necessario fare. Come diceva un saggio, "Tra una raffica di cazzotti e l'altra devi fare una pausa, altrimenti la faccia si anestetizza e i colpi successivi non fanno male come i primi".

**La scena death italiana è sempre ricca di band e tante davvero molto valide e coprendo quasi tutti i sottogeneri: cosa state ascoltando in questo momento? E in generale come sono i rapporti con le altre band della scena tricolore?**

Non vogliamo sembrare melensi, ma la verità è che la scena estrema italiana spacca veramente il culo. Ci sono band di altissimo livello – c'è bisogno di citare gente come Hour of Penance, Hideous Divinity, Electrocutation, Fleshgod Apocalypse, eccetera? – che hanno creato un sound immediatamente riconoscibile e i bassifondi dell'underground pullulano di tantissime realtà valide. La nostra opinione è che, ora più che in passato, si respiri uno spirito di unità; probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che l'età media di chi suona e ascolta questa musica si è

alzata parecchio, portando con sé un po' di maturità. Comunque sia, ognuno di noi ha gusti differenti. Pur amando tutti il metal estremo, alcuni di noi prediligono sonorità più raw e pesanti, altri le band ultra-tecniche, altri ancora le contaminazioni elettroniche, eccetera.

**Scommettiamo che purtroppo tra i nostri lettori ci sia anche chi non è molto avvezzo alle sonorità death: potete rimediare a questo delitto consigliando i top tre dischi death per colmare questa gravissima mancanza?**

Domanda da un milione di dollari! È veramente difficile scegliere in un universo così vasto e ricco. Diciamo che, se volessimo offrire una panoramica del genere a chi vuole capire cos'è stato e cos'è il death metal oggi, probabilmente proporremmo Individual Thought Patterns dei Death, In Their Darkened Shrines dei Nile e The Satanist dei Behemoth... Ah, e ovviamente Repellent Gastronomy! Ahahah!

**Ovviamente la pandemia ha segato le gambe a tante band, soprattutto dal punto di vista live. Come vi siete organizzati in questo senso? Avete in mente qualcosa di particolare per ingannare l'attesa prima di poter tornare on stage?**

Come capirai, è veramente difficile far fronte a questa situazione. Underground e live sono di fatto sinonimi. I social possono senza dubbio aiutare le band a far conoscere la propria musica, ma la volatilità caratteristica del web mal si addice all'ascolto di un album intero, alla sua reale metabolizzazione. Sicuramente cercheremo di produrre contenuti che possano destare l'interesse del pubblico, cercando di raccontare il percorso musicale che ha permesso a XLIX di vedere la luce. Nel frattempo, ci limitiamo a sperare che la tempesta passi il prima possibile per tornare a spaccare dal vivo. Ci aspettiamo una bella ondata di voglia di vita dopo che ci saremo lasciati alle spalle questa calamità secolare.

**Grazie per la vostra disponibilità, avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?**

Grazie a voi, ragazzi! Ascoltate XLIX, godetevi l'artwork e studiate i testi: quando ci si becca dal vivo, tutti assieme a growlare i cori!





**EMMURE**

**HINDSIGHT**

OUT NOW



**CURRENTS**

THE WAY IT ENDS

OUT NOW



**SHARPTONE**

FOR MAIL-ORDER INCLUDING CDS, LPS, T-SHIRTS EXCLUSIVE ITEMS AND BUNDLES:

[WWW.SHARPTONERECORDS.CO](http://WWW.SHARPTONERECORDS.CO)



**SHARPTONE**



STRIKE ANYWHERE - NIGHTMARES OF THE WEST



YEAR OF THE KNIFE  
INTERNAL INCARCERATION

**STRIKE ANYWHERE**  
**NIGHTMARES OF THE WEST**  
**OUT ON JULY 17<sup>TH</sup>**

**YEAR OF THE KNIFE**  
**INTERNAL INCARCERATION**  
**OUT ON AUGUST 7<sup>TH</sup>**



**Ciao ragazzi, benvenuti su SMM! Come vanno le cose?**

Ciao! Le cose vanno come è facile immaginare in questo periodo: siamo bloccati come tutti sull'aspetto live, il che può rodere particolarmente quando hai un disco nuovo da portare in giro, ed in effetti.. rode! Diciamo però che facendo un piccolo bilancio dell'ultimo periodo, sette live annullati nel 2020 non hanno ancora azzerato la gioia per l'uscita del disco. Sapere che molte persone stanno ascoltando e acquistando The Endless Inertia è davvero una grandissima soddisfazione.

**"The Endless Inertia" arriva a tre anni di distanza dal vostro EP di debutto: cosa è successo in questo periodo?**

Ci siamo volutamente chiusi come dei monaci a scrivere ed eseguire questo disco, rifiutando alcune occasioni live perché non volevamo spezzare il nostro flusso creativo. Ci abbiamo effettivamente messo un po' di tempo ma è quello che ci serviva.

**Arriviamo al vostro primo full length, come è nato e come è stato composto?**

Alcuni brani sono frutto quasi esclusivamente delle idee di un solo compositore, altri sono idee di due o tre di noi che si sono sposate all'interno del pezzo, altri ancora derivano più dall'attività dell'intera band in sala prove. Il disco è stato scritto in maniera molteplice ed il concept sul quale si muove si è sviluppato parallelamente. Tutti i brani hanno comunque in comune una grande attenzione per le registrazioni fatte in sala e a casa, il riascolto è stato un elemento fondamentale.

**All'interno del disco troviamo diverse sonorità, riconducibili a volte a un metal tecnico (non diciamo djent ma ci siamo capiti...) altre a soluzioni più immediate: come siete riuscite a mediare, a nostro avviso alla perfezione, questi due mondi sonori?**

I brani sono stati arrangiati solo da un paio di noi e rifiniti dai piccoli accorgimenti che ognuno ha

apportato alle proprie parti. Effettivamente le influenze di base sono quelle di 6 persone ciascuna delle quali ha nel sangue una moltitudine di generi anche molto diversi tra loro, oltre che un diverso approccio allo strumento. Coniugare tutti questi spunti in maniera coerente è stata una gran faticaccia ma non potremmo essere più contenti del risultato, siamo ben felici che venga recepito come un disco coeso data la moltitudine di nature al suo interno!

**L'album esce per Argonauta Record, come è nata questa collaborazione? Cosa pensate possa darvi l'apporto di un label in questi anni dove il DIY (anche come pubblicazione e produzione) è quasi la norma per molte band anche già affermate?**

La collaborazione è nata in seguito all'uscita di Empire Of Nothing, da una necessità precisa: promuovere e distribuire al meglio il disco su cui stavamo lavorando. Quando abbiamo preso in considerazione l'offerta di Argonauta Records



avevamo ben chiaro che con l'uscita del disco, il nostro approccio DIY si sarebbe dovuto spostare su altre cose (comunicazione, video, programmazione live, ecc) e non avremmo potuto anche spingere il disco come invece può fare l'etichetta avendo a disposizione un ufficio stampa come ALL NOIR.

**È brutto parlare di live in questo periodo ma avendo avuto molte esperienze interessanti, su tutte aver aperto per band come Deafheaven e Ghost Bath, avete qualche aneddoto interessante tratto da queste esperienze?**

Bellissima quella data al Magnolia con i californiani, però se proprio dobbiamo raccontarvene una è quando abbiamo suonato al circolo CMAK di Cerkno, in Slovenia. Siamo rimasti colpiti prima di tutto dall'entusiasmo che il pubblico ha manifestato durante il live, era un localino piuttosto piccolo ma gremito di gente fino al soffitto e tutti erano presi benissimo e pogavano e si agitavano. Una partecipazione che forse in nessun'altra occasione abbiamo sperimentato. La

ciliegina sulla torta è stato un ragazzo che dopo il concerto non avendo i contanti per comprare il nostro cd si è proposto di pagare con una grossa manciata di.. speciali foglie essiccate.

**La classica domanda che facciamo soprattutto alle band italiane: indicateci tre dischi della scena italiana che ascoltando!**

Scegliere solo tre dischi con tutte le realtà interessanti che ci sono in Italia è davvero molto difficile, ma diventa impossibile se lo chiedi a noi sei! Nonostante ci piaccia molto condividere le novità musicali abbiamo tutti ascoltati molto differenti, quindi non ci resta che pescare tre nomi a caso dal cappello immaginario dove abbiamo messo circa 30 dischi italiani che ci stanno piacendo molto: Quarantine Blues di Dead and Well, Del Fuoco dei Threestepstotheocean e Neuroteque dei Juggernaut.

**La pubblicazione di "The Endless Inertia" è recente, di live purtroppo non se ne parlerà ancora per qualche tempo... cosa avete in**

**programma quindi per i prossimi mesi?**

Negli ultimi tempi le nostre attenzioni si sono rivolte verso gli aspetti meno "musicali" di tutto ciò che riguarda il progetto. Al momento stiamo infatti rifinendo il terzo videoclip che pubblicheremo per The Endless Inertia, lavorando per fare sì che sia un'esperienza audiovisiva interessante. Parallelamente, stiamo iniziando a mettere mano su del nuovo materiale e a modellare ciò che farà parte dei nostri prossimi lavori. Chiaramente, ci teniamo pronti per quando riprenderanno le attività live, dato che non vediamo l'ora di presentare il disco e la nuova formazione con tutti i crismi!

**Grazie per la disponibilità, volete lasciare il classico "ultimo messaggio" ai nostri lettori?**

Il messaggio è più un consiglio forse: cercate di non farvi appiattare da questo periodo arido e difficile. Trovate il vostro canale creativo per esorcizzare l'atmosfera claustrofobica che stiamo vivendo e datele una forma, qualsiasi forma.

# RECENSIONI

## RAGING SPEEDHORN [8]

Hard To Kill

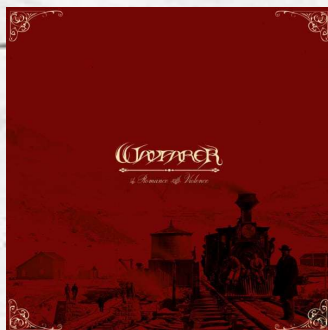


(Red Weed Records) Ascoltare un nuovo disco dei Raging Speedhorn è sempre una esperienza al limite: sembra ieri, ma di anni ne sono passati più di venti, che gli alfieri della working class di periferia inglese (la ben poco ridente Corby per la precisione), si affacciavano nel music business dalla porta "semi" principale, aprendo per gruppi quali Amen e Biohazard con una proposta che sembrava un mix talmente ben riuscito tra sonorità Panterose e retaggi hardcore da non sembrare vero, soprattutto in un'epoca dove certo numetal plasticoso (erano gli anni dei cloni dei cloni, è bene ricordare) imperava. Certamente i Raging Speedhorn si sono rivelati con gli anni una bestia completamente diversa, dando alle stampe album dove lo sludge più marcio incontrava l'urgenza dell'hardcore in modo sguaiato e viscerale (una sorta di Iron Monkey più accessibili) che ci regalava hit clamorose come "Fuck The Voodooman" o "Chronic Youth" o una hit monumentale (sempre parlando di underground) come "The Gush". Ascoltare oggi "Hard To Kill" la dice lunga di una band che, nonostante non abbia mai abbracciato il successo, sia sempre riuscita a scaldare i cuori dei propri fan, e le varie "Snakebite" e "Brutality" ci fanno quasi commuovere per quanta ignoranza e genuina passione riescano a sprigionare. L'uscita di scena dello storico frontman John Laughlin (maestro di vita e il classico elefante in un negozio di cristalli) viene rimpiazzata del più che degno Dan Cook che non sfigura di fianco al rodato Frank Regan e la cover finale dei T-Rex (glam rock in salsa ruvida) non fa altro che strapparci un nuovo sorriso di fronte all'ennesima prova di

forza di una piccola ma grandissima band. Vi vogliamo bene, sappiatelo! [DAP]

## WAYFARER [8.5]

A Romance With Violence

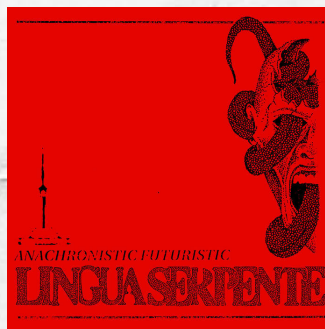


(Profound Lore) Due anni dopo l'uscita di quel capolavoro che corrisponde al nome di "World's Blood", gli americani Wayfarer tornano con "A Romance With Violence". Le aspettative, altissime data la levatura del suo predecessore, sono state assolutamente rispettate. "A Romance With Violence" ti catapultava direttamente in un romanzo di Cormac McCarthy dove sangue, sudore e ferocia sono all'ordine del giorno. Con i loro suoni glaciali, enormi e profondissimi i Wayfarer ci regalano un violento e disincantato viaggio di 45 minuti in lande desolate in una lotta costante per la sopravvivenza. In "A Romance With Violence" si alternano momenti di vera oscurità a lunghe aperture in crescendo decisamente più luminose che fanno trasparire, costantemente, una disillusione che annichila ogni speranza. Sicuramente uno dei miei album preferiti dell'anno. [MF]



## LINGUASERPENTE [7]

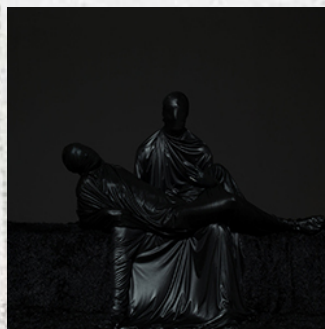
Anachronistic Futuristic



(AAVV) Nei LinguaSerpente ritroviamo membri noti di With Love e Bluid (e di rimando Ninos du Brasil, Full Effect e tanti altre realtà di indubbio valore), ma la cosa più importante è che abbiamo tra le mani una manciata di brani, sei per la precisione, di post-hc ruvido, veloce e diretto con una interessante deriva noise percepibile in più di un episodio. "Anachronistic Futuristic" è un esordio da ascoltare tutto d'un fiato, peccato non avere l'occasione di poter assistere nel breve ad un loro live perché la sensazione è di trovarsi di fronte ad un progetto dannatamente interessante. [DAP]

## SAFFRONKEIRA + PAOLO FRESU [9]

In Origine: The Field Of Repentance



(Denovali Records) Un incontro tra geni si potrebbe definire questo nuova uscita di Denovali, tra geni italiani tra l'altro. Saffronkeira nasconde il volto e i lavori di Eugenio Caria sin dal 2008 mentre Paolo Fresu è un rinomatissimo e famosissimo trombettista jazz, entrambi sardi, entrambi con un gusto

della melodia e della composizione sopraffino. In questo lavoro riescono a unire due generi che parrebbero completamente all'opposto, la struttura di una elettronica ambient e l'improvvisazione jazz. Entrambi i partecipanti non seguono nulla, ma creano, producono e regalano un'ora di musica in cui perdersi, ritrovarsi e poi lasciarsi di nuovo andare. Denovali non è nuova a colpi di genio simile, colpi di genio che l'hanno resa una delle migliori realtà nella musica sperimentale. Intimo, etereo, magico. Questo è "In Origine: The Field Of Repentance". [MF]

## HATEBREED [7]

Weight Of The False Self



(Nuclear Blast) Cosa dire degli Hatebreed? Amateli, odiateli, ma di certo sono una sicurezza. Il loro metalcore, non particolarmente raffinato o "colto", rappresenta una certezza in tempi come questi. Non che i nostri si siedano sugli allori; sprazzi di tentativi di "variazione sul tema" li possiamo percepire per esempio nelle titoltrack, con un Jamey Jasta alle prese con ritmiche vocali sincopate. Ma quello che ci piace degli Hatebreed è la violenza sonora sempre sparata in faccia, con testi al vetriolo e chitarre affilate come coltelli. Non a caso un brano come "A Stroke of Red" rappresenta forse l'highlight di un disco che porta alla perfezione il metalcore nella più letterale accezione del termine: ritmiche e sonorità metal, attitudine e violenza dell'hardcore. "Weight Of The False Self" è l'ennesimo episodio convincente di una band perfettamente a suo agio in queste sonorità, un magma sonoro che ci infiamma e che non ha bisogno di molti preamboli o presentazioni arzigogolate. [DAP]

## ZEAL & ARDOR [8]

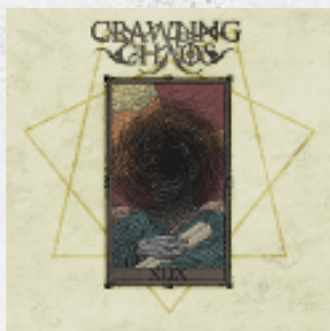
### Wake Of A Nation



(DIY) Nel bel mezzo delle proteste per il movimento Black Lives Matter, Manuel Gagneux, lo svizzero americano che si cela dietro questo progetto, ha lanciato una vera e propria bomba incendiaria rilasciando questo nuovo EP dedicato al movimento e alle persone che hanno perso la vita nel bel mezzo degli scontri ("This record is for Michael Brown, Eric Garner, George Floyd and the countless untold and nameless killed"). Questo progetto aveva lasciato tutti a bocca aperta grazie alla pubblicazione di "Stranger Fruit", mischiando black metal, gospel e, perché no, r'n'b. "Wake of a Nation" non smentisce il lavoro fatto precedente e in sei brani prosegue con l'esperienza. Le sfuriate black metal sono meno presenti su questo nuovo EP, ma la potenza del lavoro è indubbia. "Weak of a Nation" è difficilissimo da incastrare in un genere. Manuel Gagneux si sbizzarrisce raccogliendo elementi da ogni angolo del suo bagaglio musicale facendovi trovare sul tavolo, ambient, black metal, elettronica, tribal e chi più ne ha più ne metta. Al netto di tutto, l'elemento che traspare maggiormente, oltre alla voglia di cambiamento e la chiamata alla rivolta contro un sistema opprimente, è l'incredibile talento del Deus Ex Machina del progetto. Davvero al di sopra di ogni riga e parametro. [MF]

## CRAWLING CHAOS [7.5]

### XLIX



(Time To Kill Records) Se con il precedente "Repellent Gastronomy" i Crawling Chaos ci avevano convinto beh, con questo "XLIX" possiamo ben dire che siamo al cospetto di una delle migliori death metal band in circolazione, e non solo in Italia. "XLIX" è liberamente ispirato all'opera "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, un concept tutt'altro che scontato che ben si sposa con le sonorità violente ma assolutamente intelligenti proposte dalla band di Rimini. L'aspetto che ci "gasa" maggiormente di questa uscita è che l'approccio di pancia al death, brutale e ben assestato, si coniuga perfettamente con le soluzioni tecniche e arrangiate in modo sontuoso, creando un magma sonoro tanto immediato quanto elaborato. In questo senso "49th, Or The Law Of Desperation" è un piccolo gioiello di musica estrema. Bentornati. [LM]



## LIONHEART [7]

### Live At Summer Breeze



(Arising Empire) Questo live dei californiani Lionheart, registrato nel 2019 al Summer Breeze Festival, ci fa esaltare come pochi visto che è proprio su di un palco che la band non lascia scampo e riesce a sprigionare tutta l'energia e la grinta di cui dispone. D'altro canto il fatto di sapere che per un bel po' di tempo non potremmo assistere veramente "dal vivo" uno show di questo calibro intristisce e nemmeno poco. "Live At Summer Breeze" propone un set bello teso, energico, trascinate e che rappresenta un ottimo compendio al recente "Valley Of Death". "Vultures", "Still Bitter Still Cold", "Love Don't Live Here" e l'inno "LHHC" non fanno altro che infiammarci a dovere. Welcome to the West Coast! [DAP]

## ATRAMENTUS [8.5]

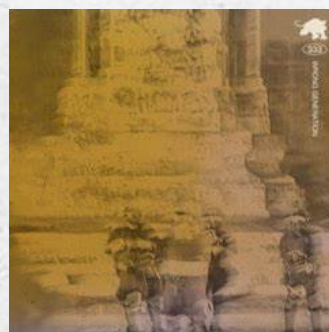
### Stygian



(20 Buck Spin) Desolazione, tormento, la caduta del sole, la scomparsa di tutto e il continuo pellegrinare nelle desolate e deformate lande terrestri. Questo è "Stygian". Un'opera mastodontica a partire dalla magnifica copertina del solito Lewandowski, già autore delle grafiche dell'ultimo Bell Witch, tanto per fare un esempio. Una colata lavica di suoni enormi quanto l'universo si infrangono sulle orecchie di chi ascolta "Stygian", una pesantezza determinata dalla funerea atmosfera scaturita da questi tre pezzi, oscuri, lenti che scavano dentro ogni anima si presenti di fronte. Stygian è destabilizzante e assorbe ogni singola luce all'interno della camera in cui ci si trova dall'inizio fino al finale tiratissimo di reminiscenze black e preceduto da una apertura melodica di rara bellezza ed efficacia. Bellissimi e parecchio evocativi gli intermezzi ambient/rumoristici tra le tre parti. Lasciate ogni speranza. [MF]

## FEVER 333 [8]

### Wrong Generation

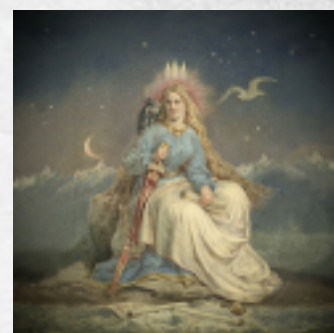


(Roadrunner) Mai come in questo periodo storico un gruppo come i Fever 333 ha senso d'esistere e questo nuovo EP intitolato "Wrong Generation" mostra a pieno la consapevolezza politica e sociale della band capitanata da Jason Aalon Butler. L'ex letlive. e i suoi soci sputano fuori un EP veloce e diretto dalle sonorità crossover e hardcore

(pensiamo alla micidiale "For The Record") che infiamma gli animi come non mai. Gli otto brani proposti, ad eccezione della conclusiva e poco a fuoco pseudo ballad conclusiva "Supremacy", non fanno altro che spingere il pedale dell'acceleratore su quel crossover spinto che abbiamo già saggiato con il primo EP e il recente debut "Strength in Numb333rs", una miscela incendiaria dove il buon Jason getta benzina sul fuoco con le sue liriche impegnate e critiche. Un EP che non può lasciare indifferenti. [DAP]

## SÓLSTAFIR [8.5]

### Endless Twilight of Codependent Love



(Season Of Mist) I Sólstafir sono una di quelle band che spunta fuori ogni due o tre anni (come in questo caso) con un nuovo LP che riesce, in un modo o nell'altro, a lasciare il segno. Esattamente come per gli Ulver, i Sólstafir hanno, da un certo momento in poi, deciso di abbandonare il Black Metal, pur mantendone le sensazioni e le emozioni, per approcciare un altro genere. Da "Köld" in poi gli islandesi sono diretti verso un post metal, shoegaze, onirico, emotivo e dilatissimo, raggiungendo un picco assoluto nel 2014 con quel capolavoro di otto, che hanno provato a ripetere nel 2017 con Berdreyminn senza riuscirci per pochissimo. Tornano oggi con questo nuovo "Endless Twilight Of Codependent Love", album raffinato, che continua appieno il percorso dei Sólstafir e che, onestamente, sale altri gradini rispetto al precedente, avvicinandosi veramente parecchio a quel capolavoro del 2014. I Sólstafir sfornano nove brani ispirati e onirici, capitanati da Mr. Tryggvason, vero e proprio mattatore di questo lavoro, con la sua voce graffiata e al limite della stonatura, marchio di fabbrica della band e quei suoi riff e soli in un continuo incontro tra lo stoner più raffinato e rimembranze psichedeliche anni '70. Bentornati. [MF]

## SEVENDUST [7]

Blood & Stone



(Rise Records) Grazie alla qualità dei loro lavori, negli anni i Sevendust si sono guadagnati i gradi di solida certezza in ambito nu metal/rock, onorificenza che viene confermata anche con questo nuovo lavoro. "Blood&Stone" è il classico disco della band di Atlanta, che alterna la muscolarità dei riff di matrice "nu" alla vena rock melodica di facile appeal, lasciando poi che la voce di Lajon Witherspoon completi l'opera con l'ennesima grande prestazione. Con band di questo livello e questa esperienza alla fine la cartina tornasole è la qualità dei brani, che in questo "Blood & Stone" è alta dall'inizio alla fine. Unico appunto che mi sento di fare, nel complesso il minutaggio è un filo elevato (tredici tracce), facendo perdere un po' di compattezza al lavoro. In ogni caso promossi senza riserva. [BW]

## TOMMY LEE [5]

Andro



(Better Noise Music) Si fa un po' di fatica a capire dove vuole andare a parare Tommy Lee con questa nuova prova solista ma forse, a dirla tutta, sono proprio sbagliate le nostre premesse. Accantonati i progetti crossover e vagamente nu dei Methods Of Mayhem e del progetto Tommyland (entrambi stroncati dalla critica ma meno malvagi di quanto siano stati dipinti) l'ex batterista dei Mötley Crüe, con questo nuovo progetto, si lancia dietro la consolle e si regala poco più di trenta minuti di

un miscuglio di edm, rap, funky pop ed elettronica tra il cafone e il tamarro che poteva rallegrare le serate estive in discoteca ma, visto che è uscito nel mese di Ottobre e la pandemia non ha aiutato, non ne riusciamo davvero a capire il senso. Forse il senso, riprendendo appunto le premesse di inizio recensione, è che non c'è... o meglio, la voglia di Tommy di apparire giovane e alla moda è l'unica chiave di lettura di un disco che piace solo quando gioca con le sonorità sexy funky pop alla Prince (che ci scuserà da lassù per averlo scomodato) di "You Dancy" e pochissimo altro (il r&b di "Make This Storm"?). Tra il serio e il faceto ci troviamo fra le mani un disco che lascia davvero perplessi: almeno Tommy sembra essersi divertito parecchio nel partorire questo album chiamando tra l'altro a raccolta una manciata di amici quali Josh Todd (Buckcherry) e Fred Durst (autore dei video dei due singoli tratti ad oggi) e Killvein. [DAP]

## EMMA RUTH RUNDLE + THOU [7.5]

May Our Chambers Be Full



(Sacred Bones Records) Quale complimento si può ancora fare a Emma Ruth Rundle? Gliene abbiamo già fatti mille per "On Dark Horses" e per "Marked For Death" i suoi due stupendi album usciti rispettivamente nel 2018 e nel 2016. In questo "May Our Chambers Be Full" riesce persino a farmi apprezzare un disco dei Thou. Tutto qui scorre perfetto, legato e amalgamato dalla voce di Emma che innalza questo lavoro ad un livello di raffinatezza e compattezza molto alto. Ci sono alcuni capitoli che spiccano decisamente più di altri come per esempio le due canzoni iniziali, "Killing Floor" e "Monolith", oppure la bellissima "Ancestral Recall" e la bellissima finale "The Valley", che si alternano a capitoli un po' meno intensi e meno "calibrati". Per quanto ritengo che la voce di Emma dia il suo massimo da sola, è incredibile come le capacità di questa artista, il suo talento e la sua enorme malleabilità riescano ad innalzare e rendere migliore qualunque cosa a cui

venga messa vicino che siano gli scream di Bryan Funck (che ho sempre faticato a digerire) o un semplice e banale riff acustico. Davvero un'ottima prova e una collaborazione riuscitissima. [MF]

## LYKANTROPI [6.5]

Tales To Be Told



(Despotz Records) Terzo disco per la "comune" svedese che si è raccolta sotto forma di collettivo musicale con il nome di Lykantropi: ci troviamo di fronte come potete immaginare ad un nuovo episodio di vintage rock che riprende sia le atmosfere che certe tematiche (esoteriche, naturaliste ecc..) dei seventies senza nemmeno una parvenza di voler rendere moderno il tutto. Il risultato? Meno drammatico di quello che le premesse potrebbero paventarci anzi, devo dire che ho trovato molto piacevole e tutt'altro che "pesante" l'ascolto di questo "Tales To Be Told". Alcuni notevoli picchi lirici, vedi la delicata "Axis of Margaret", innalzano questo disco a più che un semplice ascolto di routine. Sarebbe divertente vederli dal vivo ma, per il momento, ci accontentiamo di questo buon disco. [LM]

## BLACK TUSK [8]

Years in Black



(DIY) Il mio amore per i Black Tusk arriva al limite dello stalking e nelle occasioni nel quale ho avuto la fortuna di scambiare quattro chiacchiere con la band (prima di uno show infuocato al Desert Fest di

Berlino e al banchetto del merch del concerto di spalla ai Dillinger Escape Plan in quel del Magnolia) mi hanno dato l'impressione di essere dei ragazzi con i piedi per terra e con il sorriso sempre sulle labbra nonostante le avversità della vita (la tragica morte del bassista storico Jonathan Athon per un incidente motociclistico). E poi ovviamente c'è il loro swamp metal, figlio di quella scena di Savannah e zone limitrofe, che prende a mio avviso il meglio delle sonorità rese famose dai Mastodon e soci, avvolgendole però di un manto grezzo e ruvido e di una attitudine punk che non lascia davvero scampo. "Years in Black" non è altro che una raccolta di remix, b-side e "frattaglie" che vanno a comporre però un disco che non suona minimamente come una raccolta di scarti, anzi... Ascoltate il riff spezza collo e mastodontico "Iron Giant", la meravigliosa "Vultures Eyes" (già edito come sette pollici di culto) e un remix tanto acido quanto riuscito di "The Take Off". Spettacolare come al solito l'artwork e l'invito è di "cacciare" qualche euro per il momento disponibile solo su piattaforma Bandcamp in formula "Name Your Price" (che non vuol dire gratis ma... ci siamo capiti!). Magnifici come sempre. [DAP]

## FEAR NO EMPIRE [6]

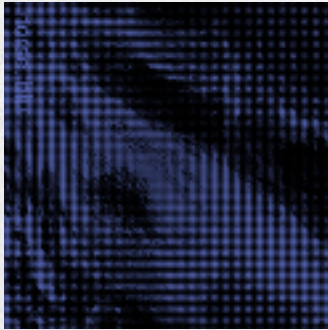
Fear No Empire (EP)



(Killing Season) Pur non proponendo nulla di estremamente originale, a partire dall'incipit sincopato simil-Slipknot di "Revolt" e per arrivare agli altri brani dell'EP in forte odore di RATM, i Fear No Empire riescono a sorprendere. Innanzitutto siamo di fronte praticamente ad un side-project degli Zebrahead visto che nei FNE troviamo il rapper Ali Tabatabaee alla voce, al basso e chitarra Ben e Dan (sempre Zebrahead) e alla batteria Mike Cambra (Death By Stereo). Ma soprattutto perché ci troviamo di fronte a sei brani di energetico crossover politicizzato (su tutte "On Fire America"), che pur suonando già sentito sprizzano energia da tutti i pori. Progetto interessante. [DAP]

## NORSE [7]

Blu



(AAVV) Da Biella, e con estremo disagio, i Norse ci regalano quattro pezzi di hardcore apocalittico con un retrogusto nichilista ereditato presumiamo da un background punk: i pezzi proposti in "Blu", colore che si addice alla perfezione alle atmosfere dell'EP, retituiscono una quotidianità al limite della disperazione, un parossismo che esplode in chitarre taglienti, basso pulsante e onnipresente e voce lacinante e straziata. L'incipit con stralcio di "Un borghese piccolo piccolo" rendere il tutto ancora più straniante e opprimente. Un EP particolarmente adatto per questi periodi così difficili e alienanti. [LM]

## ANTZAAT [8]

For You Men Who Gaze Into The Sun

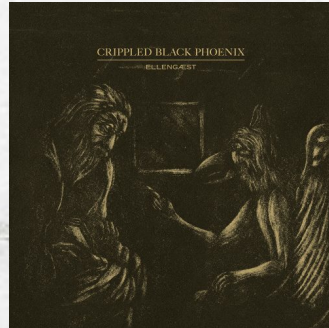


(Immortal Frost Productions) Gli Antzaat, parola che in belga antico significa "ostile", sono un combo che arriva dal Belgio attivo dal 2015 con all'attivo un unico EP del 2017. "For You Man Who Gaze Into The Sun" arriva tra le mie mani quasi per caso e, non so quale malvagio essere ringraziare, ma risulta essere, sin dal primo ascolto, una vera e propria bomba. Nessun compromesso, dritti come un fulmine, cattivi e pieni di negatività, glaciali, un incontro tra Mglá, Gorgoroth e Spectral Wounds. Voce spettrale, cavalcate di batteria infinite e chitarre che alternano melodie quasi epiche a rasoiate veloci e nervosissime sono le carte che gli

Antzaat mettono sul tavolo accompagnate e supportate da una produzione di livello. Un disco di esordio davvero di livello. [MF]

## CRIPPLED BLACK PHOENIX [8.5]

Ellengæst

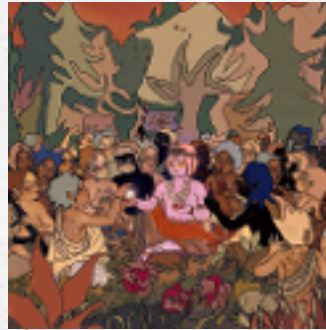


(Season Of Mist) Se "Great Escape" è stato uno degli album che mi più ha lasciato devastato, sia fisicamente che mentalmente, Ellengæst (termine bivalente sia nell'antico inglese che in scandinavo che significa, nell'una, demone cattivo e nell'altra demone forte) ci va davvero molto vicino. I Crippled Black Phoenix hanno l'immensa capacità di trasmettere, con un realismo davvero unico, le emozioni che vogliono comunicare. Nonostante i problemi di formazione che, il collettivo guidato da Justin Graeves, ha incontrato in questo nuovo capitolo, Ellengæst risulta comunque un disco di altissimo livello così come i vari guests che hanno partecipato alla registrazione di questo lavoro (Da Gaahl dei Gaahls Wyrd a Vincent Cavanagh degli Anathema). Onirici, spirituali, psichedelici non ci sono mai abbastanza aggettivi per descrivere un album dei CBP, e seppure questo nuovo album, non raggiunga gli altissimi livelli di "Great Escape", siamo comunque di fronte ad lavoro di una levatura incredibile con protagonisti con un talento unico e raro, difficilmente accostabile ad una qualsiasi altra band. [MF]



## BRING ME THE HORIZON [7.5]

Post Human: Survival Horror



(RCA Records / Sony Music) Ogni nuova uscita targata BMTB porta con se una buona dose di imprevedibilità, visto che, discografia alla mano, non si sa mai cosa aspettarsi dalla band di Sheffield. "Post Human: Survival Horror" (primo di 4 EP composti dalla band in questa quarantena e che dovrebbero uscire a breve distanza) non sfugge a questa regola e ci presenta una band che ancora una volta si evolve, guardando comunque al proprio passato. La base di partenza è l'ormai classico mix di nu-metalcore, elettronica e pop-rock a cui la band ci ha abituato, ma questa volta Sykes e soci decidono di lasciare in disparte il lato più soft, lasciando che il lato più aggressivo e caotico prenda il sopravvento. Il risultato sono canzoni aggressive ed eccessive, per certi versi esagerate ma che non perdono mai veramente il controllo. "Kingslayer" (feat. Babymetal) potrebbe essere l'esempio perfetto, ma anche la doppietta iniziale non lascia scampo. Menzione speciale per la conclusiva "One Day The Only Butterflies..." (feat. Amy Lee) un piccolo capolavoro, con la sua delicatezza. Tirando le somme, piaccia o non piaccia, ancora una volta i BMTB si confermano una band sopra la media. [BW]

## CHRIS CATENA'S ROCK CITY TRIBE [6.5]

Truth In Unity

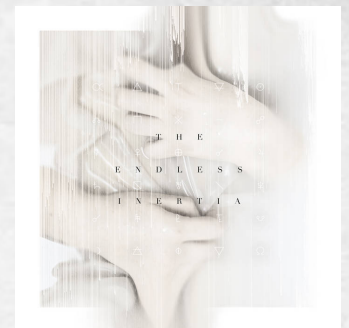


(Grooveyard Records) Progetto

interessante quello del nostrano Chris Catena, all'anagrafe Christian Francesconi, che grazie ad un cast di ospiti d'eccezione (di va da Carmine Appice a Tracii Guns passando per il chitarrista Bumblefoot) ci regala un disco dove l'hard rock, il blues e accenni di funk (vedi "Freedom") convivono alla perfezione. Davvero ottima, calda ed avvolgente la prestazione di Chris, ma l'aspetto che si apprezza maggiormente di questo "Truth In Unity" è che ci troviamo di fronte ad una collezione di ottimi brani, coesi e intensi, piuttosto che una raccolta senza soluzione di continuità di canzoni ed ospiti assortiti. [LM]

## LA FIN [7.5]

The Endless Inertia



(Argonauta Records) Arrivano finalmente al debutto i La Fin e, a dirla tutta, ci troviamo di fronte ad un disco davvero avvincente. C'è tanta carne al fuoco in questa "inerzia infinita", un disco che prevede nel menù un post-metal travolgente e affilato che però si lascia andare a derive più alternative (i Deftones fanno capolino in modo non invadente in più di una occasione) e perché no, troviamo anche accenni di quel black metal più incline alle soluzioni post e progressive. Il tutto è assemblato in modo ineccepibile, la tecnica viene messa al servizio delle emozioni e il risultato è davvero avvincente. Più si ascolta "The Endless Inertia" e più appare chiaro che la lezione dei seminali Cult Of Luna è stata portata ad un livello "successivo", andando appunto ad abbracciare sonorità più ampie e variegate. Anche dal punto di vista grafico l'uscita è davvero inappuntabile, creando appunto un "pacchetto" completo che è difficile non promuovere a pieni voti. Sarà scontato ripeterlo in questo periodo, ma non vediamo l'ora di ascoltare un disco come questo in sede live, dove siamo sicuri che il muro del suono sprigionato dai La Fin riuscirà a smuovere anche l'ascoltatore meno incline a questo tipo di sonorità. Un gruppo da seguire con attenzione nell'immediato futuro. [LM]

# STREAM REPORT



## THE BRONX - HALLOWEEN DEAD STREAM(31/10/20)



Visto l'andazzo abbiamo deciso di rinominare la rubrica "Live Report" in un più calzante "Stream Report" e questo mese abbiamo scelto di presenziare online al concerto di Halloween organizzato dai prodi **The Bronx**! Grazie all'apporto tecnico tattico del birrifico Liquid Death, sponsor e "host" dell'evento, la band losangelina ha organizzato un set di un'ora dove, senza particolari fronzoli, ci ha regalato un concerto veloce e divertente con qualche graditissima incursione nel repertorio dei Mariachi El Bronx.

Il set parte sparato con un Matt Caughthran che si alza da divano, raggiunge i suoi comparì in "saletta prove" e, con la sua fiammante maglietta dei Kiss bucata (passion before fashion!), inizia a sbraitare sulle note di "Heart Attack American". Non serve molto tempo alla band per ingranare e dopo soli tre pezzi appare una giacca da mariachi e con un abile cambio di inquadratura sembrano apparire dal nulla i **Mariachi El Bronx**, ovvero i The Bronx più i mariachi (ovviamente...) per una doppietta assolutamente incalzante, "Revolution Girls" e "Cell Mates", con un Matt in formato piacione che ci introduce al magico mondo del dolcetto o scherzetto in salsa messicana.

Conclusa la prima parentesi "mariachi" ritroviamo la band alle prese con il proprio materiale con un bella doppietta ad effetto, "Knifeman" e "Six Days a Week", dove appare in splendida forma il buon Joey Castillo, drummer "prezzemolino" di mezza scena rock americana che da qualche tempo si accompagna con i The Bronx: la sua performance è precisa, energica e decisamente calzante con la proposta dei losangelini. Ecco, magari fa un po' sorridere vedere il buon Joey non esattamente di bell'aspetto con il cerone da zombie nella sezione "mascherata" da "dia de los muertos", ma per fortuna il suo lavoro dietro le pelli fa dimenticare il look tutt'altro che indovinato.

Il set prevede poi una ulteriore incursione nel repertorio mariachi con una doppietta spettacolare, "Norteño Lights" e "Right Between the Eyes", e il rammarico di non aver mai visto questo combo dal

vivo dalle nostre parti, figurarsi nell'immediato futuro, è davvero tanto. "The Unholy Hand", tornando al repertorio bronxiano, ci porta alla famigerata "48 Roses" (sempre dal repertorio mariachi) per poi arrivare ad una conclusione sparata dopo poco meno di un'ora con "History's

Stranglers". Matt saluta, augura a tutti buon Halloween e cala il sipario di un set breve, intenso e molto divertente.

Tirando le somme possiamo dire che il set è valso il prezzo del biglietto (circa 8 euro), nonostante non ci siano stati "extra" di sorta come in analoghe situazioni: niente intervista pre o post concerto, niente sessione di domande con la band, solo 55 minuti di (ottimo) punk e (ottima) musica mariachi! Disponibile invece l'immane "banchetto" del merch virtuale, con qualche maglietta tutt'altro che malvagia (ovviamente a tema Halloween) e un paio di proposte della Liquid Death, pacchetti di assaggio che ci hanno ingolosito ma abbiamo preferito lasciare nel carrello visti i prezzi di spedizione tutt'altro che agevoli. Molto interessante invece il vinile in edizione limitata e color "cotton candy" con la registrazione dell'intero concerto e bonus mp3 e video che sarà disponibile da Gennaio. [DAP]





# PORTFOLIO



**Periphery**

# Rob Zombie



# #BAULINPIAZZA







A man with dark hair and a beard, wearing a black face mask and a black t-shirt, is seen from the back. The t-shirt has the text "#NOI FACCIAMO EVENTI" printed in white. He is holding a blue handle in his right hand. He is standing in front of a crowd of people and a large, ornate building with arches. The scene is outdoors, possibly at an event or festival.

#NOI  
FACCIAMO  
EVENTI



**A UN ANNO ESATTO DAI PRIMI PASSI FRESH OUTBREAK RECORDS SI È GIÀ RITAGLIATA A SUON DI OTTIME USCITE UNO SPAZIO IMPORTANTE NEL PANORAMA DIY NOSTRANO! ABBIAMO CONTATTATO SANTO PER UNA INTERVISTA A TUTTO TONDO PER SCOPRIRE PER PRESENTARVI LA GENESI, IL PRESENTE E IL FUTURO DI QUESTA INTERESSANTE ETICHETTA!**

Ciao Santo, benvenuto sulle pagine di SMM nella rubrica "Label Profile": vuoi fare una breve presentazione della label per i nostri lettori?

Ciao ragazzi, grazie mille per avermi invitato e un saluto a tutti i vostri lettori. Fresh Outbreak è una piccola etichetta siciliana, anche se adesso mi trovo fisicamente a Parma, nata a novembre dell'anno scorso, in occasione dell'uscita dell'album d'esordio degli Egestas, "Oltre le rovine". Ad oggi ho coprodotto 18 release fifiche ed entro fine Novembre si punta ad arrivare a venti – nel momento in cui scrivo è già stato annunciato il vinile di "Origami" dei One Dying Wish e l'ultimo full length dei La Follia, "3". Il resto lo scoprirete lungo l'intervista.

La prima domanda, scontata ma sempre doverosa, è... cosa ti ha spinto a mettere in piedi una etichetta e in generale come è nata questa avventura? E visto che ci siamo... come mai hai scelto questo nome?

Tutto risale a qualche anno fa, nel momento in cui, con un bel gruppo di amici, avevamo messo in piedi una sorta di collettivo (Tifone Crew) con lo scopo di produrre concerti a Catania. Man mano che ospitavamo le band prendevamo sempre del merch con l'intenzione di metter su una distro. Poi Ciccio della Cris'core Records – storica etichetta punk catanese – ci regalò tutta la sua roba, fu una sorta di passaggio di testimone, e grosso modo in quello stesso periodo iniziammo a pensare di mettere a disposizione parte del fondo cassa che usavamo per i concerti per aiutare band di amici a stampare i loro lavori.

Così ci siamo ritrovati a co-produrre gli ultimi lavori in cd dei Nerobove ("Monuments to our Failure") e degli Haram ("Questo è solo chaos"), uno split 10" tra chivàla e Suirami e uno split 7" tra Shameless, 5MDR, Loscos Brigade e Zona d'Ombra. Al che la cosa mi aveva già appassionato parecchio e vuoi per non intaccare il fondo cassa di Tifone, la cui attività principale era comunque la produzione di live, vuoi per essere ulteriormente indipendente nelle scelte e negli "investimenti" da fare, ho deciso di mettermi in proprio.

Il nome in origine, e quindi in tempi non sospetti,

doveva essere Recrudescenza perché, da un lato volevo che risaltasse tutto un orizzonte estetico marcione e virulento caro al grind e al crust, mentre dall'altro mi piaceva l'idea di suggerire che un determinato tipo di musica non fosse affatto morto ma che, anzi, si stava dando nuove forme e che fosse oltremodo vitale e in salute. Ma, nonostante la mia passione per parole strambe, suonava oggettivamente una merda per cui l'ho semplicemente tradotto in inglese. La sfortuna vuole che se oggi vai a cercare on line Fresh Outbreak trovi solo aggiornamenti sul Covid. Ma d'altro canto, è un progetto nato proprio a ridosso della pandemia, quindi è una cosa che, tutto sommato, mi faccio piacere e sento mia.

Nella descrizione della label hai indicato come generi "preferiti" hardcore, sludge, grind, crust, powerviolence e scream. Dove nasce l'amore per queste sonorità? Quali sono i tuoi punti di riferimento?

20 luglio 1998, esterno notte, concerto di Alexia in una piazza di un paesino dell'entroterra siciliano in occasione dei festeggiamenti di San Sebastiano Martire. A un certo punto decide di fare una specie di medley di brani che in quel periodo andavano alla grande e parte "Pretty Fly" degli Offspring. Il video in quel periodo era in heavy rotation su TMC2 e, bho, scattò una scintilla. Da lì a poco comprai "Americana", poi arrivarono i vari "Rock Sound" e "Psycho", il nu metal, gli Sgrang, i primi live, gli acquisti ad occhi chiusi su Negative, le band con gli amici. A parte Power metal, Heavy ed Oi! mi sa che negli anni sono passato dentro ogni genere e di volta in volta me ne sono innamorato. Ad oggi credo di avere maggior consonanza d'animo con quei generi lì, per una questione di urgenza, di istanze, immediatezza, estetiche, grammatiche, sincerità, vibrazioni e posizioni.

Non ho band di riferimento (Deftones a parte, ma con le uscite FOB loro non c'entrano niente), ascolto allo stesso modo, e con lo stesso livello di hype, il nuovo album dei Tool e la demo trovata su bandcamp. Piuttosto seguo molto da vicino e con attenzione certe etichette e le loro produzioni. E poi nutro un inspiegabile feticismo, ma che rivendico con ironico orgoglio, nei confronti di Fred Durst.

Cosa ti spinge a collaborare con una band: che caratteristiche deve avere per poter entrare nella "scuderia" Fresh OutBreak Records?

Io ascolto ogni album che mi viene inviato. Per farmi dire sì, l'album deve piacermi, dev'essere un album di cui io comprerei un'edizione fisica. E deve in qualche modo entrare nelle coordinate stilistiche di cui si parlava sopra. L'unica eccezione a quest'ultimo punto la faccio solo con le band siciliane, in quel caso vale solo il punto 1.

Alcune recenti uscite dalla tua etichetta e che abbiamo recensito e intervistato in questi numeri rispondono al nome di Lacittadolente, Regrowth, Fordomth e Zidima. Gruppi diversi tra loro ma accumulati da una qualità altissima! Ci puoi parlare brevemente di cosa ti ha attratto di ognuna di queste band?

Come dicevo sopra, semplicemente, sono tutti e quattro degli album che ho adorato, li ho trovati molto validi e quindi meritevoli di una mano di aiuto, per quanto poco sia capace di darne ovviamente. I Fordomth con "Is, Qui Mortem Audit" abbiano fatto un enorme passo avanti in termini di songwriting e hanno intrapreso un percorso che credo seguiranno per altro tempo e affineranno. Sono dei miei grandi amici e l'album lo conoscevo già benissimo perché li stavo aiutando con la promozione per cui quando si è verificata l'opportunità di fare la tape non ci ho dovuto pensare più di tanto. "Lungs" dei Regrowth è un album impeccabile, i ragazzi mi hanno colpito particolarmente perché si sbattono da morire, sono dei ragazzi stupendi, umilissimi, giovani eppure hanno per le mani un gioiello.

I Lacittadolente sono stati un fulmine a ciel sereno. Mi arriva questa mail e dentro c'era questa mazzata incredibile. Ascoltare per credere. Con gli Zidima ho invece titubato un po', l'album è indiscutibilmente una bomba, solo che in cuor mio credevo potesse discostarsi troppo dal resto delle mie co-produzioni. Poi ho sentito Manuel, ho conosciuto da vicino la loro attitudine, più andavo avanti con gli ascolti dell'album più cadeva ogni mia riserva. Ed eccoci qua a parlarne. Aggiungo pure che adoro dialogare con gli artisti e riuscire a creare un bel rapporto con loro, vivere insieme a loro tutto





il percorso di pubblicazione, accompagnarli, stargli accanto; ecco credo che poi alla fine il lato umano sia l'aspetto veramente più soddisfacente

**In questi mesi ovviamente le cose si sono fatte difficili a vari livelli (per i live ovviamente ma non solo) a causa del Corona Virus. Questa situazione quanto ha impattato le attività della label?**

Ma guarda, devo dire che in realtà l'esistenza di FOB ha coinciso quasi perfettamente con l'inizio di questa brutta storia. Per cui diciamo che per me questa è la situazione in cui sono nato ed è la normalità. Ovviamente non va bene come vorrei ma è la mia passione e lo faccio per me e per un'idea. Ben diverso è però il caso di chi lavora con la musica, a loro va la mia insignificante solidarietà.

**Molte tue uscite sono coproduzioni: come sono i rapporti con le altre label? C'è qualche realtà interessante (label o collettivo) che ci vuoi segnalare?**

La cosa stupenda è che laddove non ci sono i big money che girano, ti ritrovi necessariamente in un ambiente con zero competitività, sarebbe da scemi esserlo, e 100% supporto e collaborazione. Anche se poi c'è sempre chi pensa solo al proprio orticello. In primis mi preme dire che probabilmente FOB non sarebbe mai potuta esistere, così com'è, senza l'esempio di due grandi etichette italiane. Parlo della Drown Within di Cristian (daje Cris) e della Shove di Manuel, da loro ho imparato molto e sono sempre stati prodighi di consigli. E ovviamente Tifone Crew e l'attitudine di Catania Hardcore. Poi ci sono i ragazzi sardi della Nothing Left e tutto il giro della Deadship Crew che hanno una scena validissima, sono uniti in maniera impressionante e fanno un botto di cose fighe.

Per la Sicilia menziono almeno Impeto Records di Antonio, che l'anno prossimo compie 10 anni e con cui abbiamo un rapporto stupendo e V.O.V. eventi. Stesso discorso vale per la Sedation, la Mother Ship ovviamente, la M.A.D. Productions dalla Calabria. Per il resto tutta l'Italia pullula di realtà validissime e sappiamo chi sono. Non siamo messi male. Fuori dai confini seguo molto Zegema Beach, No Funeral, I Corrupt e Missed Out. Oltre, banalmente, ai

colossi Relapse, Southern Lord e Deathwish.

**La Sicilia ha sempre avuto una forte vocazione underground, vuoi per logistica o per attitudine. Pensi che Fresh OutBreak Records sarebbe stata diversa (o non ci sarebbe proprio stata!) se "rilocata" in un'altra zona? E in generale ci puoi dare il polso della situazione sulla scena siciliana?**



Diversa non credo, probabilmente invece sarebbe nata molto tempo prima se mi fossi trovato in una zona più ricca di input. La scena siciliana? Inizio col dire che i concerti in Sicilia sono epici, quantomeno quelli realizzati nei circuiti dei centri sociali, prodotti e accessibili a prezzi contenuti. C'è anche una buona affluenza secondo me, probabilmente per via del fatto che la proposta è necessariamente minore e la gente risponde benissimo. La Sicilia non è un posto di passaggio, ci devi venire apposta a suonare, ed è difficile pianificare delle date verso sud.

Da Catania escono fuori un sacco di band più metal oriented ma il pubblico per fortuna è eterogeneo e le scene si contaminano e frequentano gli stessi posti

senza troppi campanilismi. Ha pure anche una bella scena e tradizione alternative/indie – voglio dire...gli Uzeda. Palermo ha molte più band, di qualità altissima e di generi differenti, io le adoro le loro proposte. E poi c'è Messina, il terzo polo se vogliamo, che sforna un botto di cose interessantissime. A macchia di leopardo in genere delle mini scene si trovano ovunque, quantomeno nei capoluoghi di provincia (band, festivalini, organizzatori). Ci fotte decisamente la geografia.

**Domanda insidiosa e da tuttologi ma doverosa: cos'è per te il DIY?**

Sarò banale. Non aspettare che qualcuno faccia qualcosa per te. E fare le cose esclusivamente per farle. E' una palestra mentale, un punto di vista sulla vita, una posizione politica. Per un'etichetta indipendente vuol dire considerare la musica come un qualcosa che non abbia a che fare con le logiche di mercato.

Poi sì, occorre recuperare le spese e vendere i dischi se si vuole alimentare questo processo, ma è qualcosa che arriva in seconda/terza battuta. Sarebbe stupendo, ma anche legittimo, che il musicista e il discografico indipendente potessero vivere di musica, ma qua entriamo nel campo delle utopie.

**Un progetto futuro e uno "dei sogni" per i prossimi mesi?**

Sto provando a curare delle esclusive o semi-esclusive europee di roba americana e canadese. Ci sono un paio di progetti in cantiere e delle collaborazioni che, spero, si protragano nel tempo. Il sogno invece è quello di riuscire a pubblicare al più presto il sito internet della label, che è quasi pronto, c'è il dominio ma non riesco a trovare il tempo per caricare i contenuti. Ci sarà una sezione con il webshop e poi, dato che pure io da anni mi diletto a scrivere di musica, una sorta di blog con contenuti curati solamente da me (rece, rubriche, interviste di roba che ascolto e che reputo valida). Spero di riuscire a lavorarci durante le vacanze di Natale e lanciarlo verso metà Gennaio. Per il resto, colgo l'occasione per ringraziarvi dello spazio - ne ho approfittato, lo so - e augurare lunga vita a Suffer Music Mag. A presto :)



**SUFFER**  
**MUSIC MAG**